

LA LOTTA

« LA LOTTA » — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 43-22 novembre 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 300

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

Larga convergenza sui contenuti del Piano Sanitario Comprensoriale

Il Piano Sanitario Comprensoriale, recentemente approvato dall'assemblea del Comprensorio, ha realizzato un voto largamente favorevole da parte di tutte le forze politiche con l'astensione della sola DC che pure ha avuto espressioni di notevole apprezzamento sui contenuti del documento.

Va dato atto al gruppo comunista di avere tenacemente perseguito questo risultato ponendosi sui tanti delicati aspetti del Piano con un atteggiamento scervo da ogni pregiudiziale, con la sola preoccupazione di realizzare il massimo di unità e quindi disposto a sacrificare sui problemi di merito anche le proprie più radicate convinzioni.

Si è assistito ad una conversione di 180 gradi rispetto all'atteggiamento che i comunisti imolesi avevano tenuto appena un anno fa in sede di elaborazione del Piano dei servizi psichiatrici, occasione in cui, viceversa, avevano imposto con la forza del proprio 54% dei voti un documento che sanciva traumatiche rotture con tutte le altre forze politiche imolesi e che aveva comportato la spaccatura della maggioranza PCI-PSI nel Comprensorio e nel Consorzio socio-sanitario, rottura che a livello di Consorzio tuttora permane.

Il PCI pare abbia voluto recuperare i madornali errori compiuti in quella occasione, sia sul metodo di costruzione del Piano che sui problemi di contenuto inerenti il settore psichiatrico. Infatti, per quanto concerne il metodo, le varie componenti politiche e sociali hanno potuto esercitare un confronto più dialettico, più partecipato di quanto non fu possibile fare sul piano psichiatrico e i diversi apporti, soprattutto quelli di parte socialista, han-

(continua in 2.a pag.)

A. Costa nella storia del socialismo italiano

Si è concluso domenica mattina, con la « tavola rotonda », il convegno di studi internazionali su « Andrea Costa nella storia del socialismo italiano ». A causa del poco tempo a disposizione non riusciamo questa settimana a pubblicare la sintesi del convegno e i commenti sul suo svolgimento. Lo faremo quindi nel prossimo numero.

Perché la ristrutturazione al Loli?

La scelta in contrasto con il piano sanitario

La sera del 15 novembre è stato approvato il Piano sanitario comprensoriale con il voto favorevole di tutti i partiti e la astensione della sola Democrazia cristiana.

Soluzione a sorpresa, fino a poche ore dal voto, il PCI, si manteneva rigido sulla maggior parte delle sue posizioni, nonostante le lunghe riunioni di maggioranza che non avevano portato a dei risultati apprezzabili.

Non si starà qui a discutere delle varie posizioni, in quanto questo non è l'obiettivo di questo articolo, si vuole comunque mettere in evidenza che, accettate dal PCI tutte le nostre posizioni sul piano, il nostro voto favorevole ne diveniva una logica conseguenza.

Molto meno comprensibile risultava la posizione della DC, la quale dichiaratasi soddisfatta della quasi totalità dei contenuti del piano, al

momento della votazione si asteneva.

Evidentemente si cominciano a sentire gli effetti delle prossime elezioni amministrative.

Giunto in porto con l'approvazione del piano, non crediamo debba intendersi come un punto di arrivo, bensì come l'inizio di una nuova realtà sanitaria nel nostro Comprensorio che ora dovrà trovare i suoi momenti operativi nella quotidiana gestionalità. Diciamo questo, in quanto, riteniamo che se da parte di qualcuno, vi sono state posizioni tattiche, ben presto verranno allo scoperto nella permanente conduzione della cosa sanitaria.

D'altra parte riteniamo che qualche segnale in questa direzione vi sia già, perciò per amore di chiarezza e di correttezza politica lo de-

(continua in 2.a pag.)

Realtà positiva ed economia sommersa

Quattro province emiliane — Modena, Reggio Emilia, Bologna e Parma — si collocano tra le prime dieci quanto a reddito pro capite.

Fra innalzamento del reddito familiare ed espansione dell'economia sommersa c'è un rapporto direttamente proporzionale nelle aree forti come l'Emilia; al contrario, la qualità dell'economia sommersa del mezzogiorno indica piuttosto stati di degradazione.

Le proposte che il PSI ha avanzato e riproporrà in modo approfondito nel programma socialista per l'Emilia sviluppano la tematica dell'intreccio fra modo di produrre assetto del territorio e qualità dei servizi sociali. Anzitutto, la centralità del mezzogiorno e l'iniziativa concreta contro la disoccupazione strutturale che nel Sud si aggrava, determinando flussi migratori proprio verso l'Emilia.

Siamo stati critici verso le forme di intervento statale nel mezzogiorno, fondato sull'intervento as-

sistenziale, che ha affidato la soluzione della questione dell'occupazione meridionale ai meccanismi migratori. La politica della industrializzazione per grandi poli ha lasciato poi via libera alla crescita della terziarizzazione. Il mezzogiorno è così diventato un grande mercato perché si è praticata l'industrializzazione senza occupazione. Come ha notato Graziani, l'occupazione negli anni sessanta è cresciuta nei settori pesanti, declinando nei settori tradizionali e, al netto, l'incremento di occupazione è stato davvero deludente. Oggi è decisivo « non cosa accade nel Sud ma cosa accade fuori dal Sud ».

Per modificare le tendenze in atto, è necessaria l'iniziativa del movimento e quella delle istituzioni.

La vertenza della Federazione Sindacale Unitaria in Emilia può conquistare risultati concreti ed evitare i rischi declamatori se si procede alla costituzione di forme

LA COOP. CERAMICA DISCRIMINA ANCORA LE DONNE

La Cooperativa Ceramica di Imola negli ultimi anni ha iniziato « con gradualità » ad operare una timida apertura della base sociale. In questo tipo di apertura ha però completamente ignorato l'esistenza di una vasta realtà di personale femminile in età superiore al limite statutario dei 40 anni. Questo nonostante nel recente passato si siano realizzati superamenti di tale limite statutario restando istanze di personale maschile nelle medesime condizioni, e nonostante in tempi più vicini si siano realizzate altre deroghe ai limiti statutari.

Abbiamo superato il sopraccitato limite di statuto dell'età massima di 40 anni soprattutto perché al momento del raggiungimento dei requisiti per l'ammissione a socie, una pregiudiziale di sesso, per un po' scritta ma anche in seguito mantenuta, di fatto, ci ha precluso il godimento di diritti acquisiti e sacrosanti.

Partiamo dal principio che la Cooperativa, per sua natura, costituisce un bene sociale dell'intera comunità, che i soci sono impegnati ad utilizzare ma anche e soprattutto a sviluppare, per affermare

che la preclusione pretestuosa, come in questo caso, di parte del personale sia manifestazione ingiusta ed immorale.

Siamo inoltre convinte che l'atteggiamento che denunciemo racchiuda anche illegittimità rispetto

(Continua in 2.a pagina)

DIBATTITO :

È ora di una riforma vivificatrice

Le compagne del Coordinamento di Bologna hanno accolto con soddisfazione il documento degli intellettuali socialisti, uscito sull'Avanti del 21 ottobre.

Anche il documento politico conclusivo dell'Assise Nazionale delle donne socialiste, nell'aprile scorso, individuava nell'azione di un blocco riformatore di sinistra, in contrapposizione al blocco conservatore della DC, la possibilità di superare le condizioni di subalternità della donna nella Società e nelle Istituzioni (Partito compreso).

E' da quel momento invece che nel Partito non si parlò più di « alternativa » ma di « alternanza » e a gara si sono dati a questo termine i significati più vari (alternanza diventava a volte la sola presidenza del Consiglio socialista, indipendentemente dallo sbocco politico che l'avrebbe sostenuta, a volte alternanza diventava l'area laica PCI

(Continua in 2.a pagina)

Ricordo di Athos Rubri

Un'amicizia più che ventennale impone a me l'amaro compito di rievocare la figura di Athos Rubri, che un tragico incidente stradale ha improvvisamente strappato all'amore dei suoi cari, all'affetto dei suoi amici e compagni di ideali, alla rispettosa considerazione e gratitudine dell'intera cittadinanza imolese, e del mondo della scuola in particolare.

Alla moglie amatissima, ai figli ed al genero, al padre venerato, alla famiglia tutta va la commossa solidarietà dei socialisti imolesi, dei quali Athos ha sempre fatto parte, con o senza tessera.

Uomo di origine popolare, si costruì da solo con severi studi, che lo portarono a superare con largo successo prima il concorso magistrale e più tardi quello direttivo, così

da arrivare, attraverso esperienze di sedi diverse, alla titolarità del 1.º Circolo Didattico di Imola, il circolo della « sua », della « nostra » scuola Carducci. Sensibile e schietto come era, amò profondamente e teneramente la propria famiglia, alla quale cercò di procurare tutti i conforti che poteva, ma senza chiudersi nell'egoistica cura del « particolare » propria degli uomini senz'anima. La sua cultura, impostata da buoni maestri universitari e coltivata da un suo ininterrotto dialogo con la migliore produzione libraria del settore, lo chiamava di continuo all'impegno più generoso nei confronti della società.

Prima di tutto nei confronti della

(Continua in 2.a pagina)

SCACCIAPENSIERI

Via Appia 64
IMOLA tel. 29477

DISCHI
importazione
ROCK-POP
COUNTRY
MUSIC
BLUES

HI-FI AKAI - TOSHIBA - TECHNICS - JVC
YAMAHA - KENWOOD - NIKKO
HITACHI - B&W - ESB - AR - KEF - HARMONY
12 RACK PIATTI AMPLIFICATORI CASSE
PIASTRE SINTONIZZATORI

STRUMENTI
MUSICALI

SCONTI E PAGAMENTI A RATE IN 4 MESI

PER L. 1.000.000 12 MESI
PER L. 6.000.000 36 MESI

VIENI PER UN PREVENTIVO
NON TI COSTA NIENTE

arredamenti

A. RONCHI

VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

Coop. Ceramica

al disposto costituzionale, alla legge di parità ed allo Statuto dei Lavoratori. Ma non è questo il lato del problema che ci dispiace maggiormente: intendiamo sottolineare che questo tipo di atteggiamento è gravemente in contrasto con quello spirito riformatore e di emancipazione che ormai da anni percorre il nostro paese. Grandemente ci preoccupa il fatto che da un organismo della classe operaia, come una cooperativa, venga un comportamento tanto in contrasto con lo spirito di cui si diceva, spirito che è viceversa ampiamente supportato dalla classe operaia stessa.

Per sottolineare questa ultima tesi teniamo a richiamare l'attenzione su quanto ormai molte cooperative aderenti al Movimento hanno realizzato nello sforzo di emancipazione della donna nell'ultimo medio periodo.

Con questo documento intendiamo sottolineare sia la disparità di trattamento che la Cooperativa ci riserva, sia le motivazioni profonde che ci uniscono.

Un gruppo di lavoratrici della Coop. Ceramica

Realtà positiva

va, congiunta con alcune Regioni meridionali che la Regione Emilia-Romagna potrebbe preparare adeguatamente.

La costituzione di una Agenzia Regionale del lavoro presuppone lo intervento attivo del Governo regionale che va certamente discusso e coordinato con le parti sociali, non limitandosi alle pur importanti registrazioni ma raccogliendo domanda e offerta di lavoro, collocamento, formazione professionale.

Uno studio della Camera del lavoro di Bologna indica che nel 1978 sono stati perfezionati dagli uffici di collocamento della provincia 145.000 nuovi rapporti di lavoro, 23.000 in più dell'anno precedente.

Si tratta di un tasso elevato di rotazione all'interno degli occupati, che presumibilmente vale per l'intera Regione. Contemporaneamente, le imprese accusano la carenza di lavoro qualificato cui suppliscono con forme di concorrenza selvaggia e subordinata.

Qualificazione professionale, programmazione della domanda e dell'offerta, compensazione degli squilibri: questo il terreno su cui può esercitarsi il Governo attivo del mercato del lavoro. E l'Emilia può dare un contributo anticipatore.

Il rapporto tra ampliamento dei servizi pubblici e strutture produttive emiliane è stato fino ad ora sostanzialmente quantitativo.

Il salto di qualità nell'effettivo carattere sociale dei servizi si determina solo se si praticano esperienze di autogestione che coinvolgono contestualmente utenze e lavoratori.

Non è in discussione la capacità della Regione di proseguire, anche per forza d'inerzia, nella dotazione

di asili. Ma si tratta di non cadere nelle trappole della demagogia dello Stato del benessere o di quella del liberalismo di ritorno: né logiche di gratuità nei criteri ragionieristici di adeguamento dei ricavi ai costi.

Al contrario, occorrono processi reali di allargamento della democrazia nella società civile che riescano a trasformare i servizi sociali respingendo le logiche di privatizzazione generalizzata. Ciò vale soprattutto per le istituzioni culturali che debbono sottrarre all'organizzazione capitalistica del tempo libero la riproduzione dell'alienazione fra tempo di lavoro e tempo di non lavoro.

Ecco alcuni temi di riflessione che il PSI emiliano offre alle forze politiche democratiche e alle forze sociali che richiedono chiarezza di idee e amore per i problemi concreti.

L'Emilia è, nella crisi, un punto alto dello sviluppo e ne riproduce le nuove condizioni che qui sono meno profonde ma più palesi e più stridenti col passato.

E' un laboratorio politico e sociale per nuovi rapporti nella sinistra italiana purché verso il futuro non si proietti l'immagine nostalgica del passato frontista che oggi diventerebbe nostalgia conservatrice e purché non si consumino fratture insanabili fra le forze del lavoro e del progresso. Anzi, dalla unità che sempre più frutto della dialettica dei distinti, socialisti e comunisti possono partire chiedendo nuovi contributi alle altre forze della sinistra. In fondo, alla gente interessa far tesoro dell'esperienza del passato per affrontare con certezza, la ricerca delle soluzioni possibili ai problemi nuovi.

Probabilmente deluderemo le forze moderate che ci chiedono la rottura coi comunisti per farci rompere con la nostra storia fatta di lotte per le riforme, il progresso e la democrazia. Ma le buone cause che abbiamo sostenuto non ci fanno velo nel cogliere i ritardi dell'insieme della sinistra, rispetto ai problemi nuovi.

Franco Piro
Vicesegretario PSI
Emilia Romagna

Dibattito

compreso).

Le donne socialiste bolognesi non si sono lasciate invischiare in dispute ideologiche di questo tipo ben sapendo, per esperienza politica del giorno per giorno, con quali forze si trovano a combattere per rendere attuabili le leggi che il Parlamento ha varato per le donne e che nella pratica rischiano di restare solo pezzi di carta. Ne sono un esempio le difficoltà dell'attuazione della Legge 194, quella per i Consultori, le battaglie per il riconoscimento « di fatto » del diritto al lavoro: sono sempre le forze della DC, cioè della conservazione, che impediscono ogni modificazione dello stato della donna.

Queste nostre battaglie non escludono che ci rendiamo conto della gravità della crisi italiana non solo economica, ma sociale, morale di crollo di fiducia da parte dei cittadini nelle Istituzioni, insomma dello scollamento tra paese legale e paese reale, ed è per questo che attribuiamo ad una alleanza di solidarietà nazionale circoscritta nel

tempo e negli obiettivi il compito di ripristinare quella condizione di governabilità che è indispensabile per costruire un'alternativa progressista e progressiva, che ponga rimedio ai guasti che il blocco conservatore della DC ha causato in questi 30 anni di malgoverno.

All'Assise delle donne socialiste era emerso con chiarezza che l'azione del PSI non sempre è stata coerente con le battaglie politiche che pure ha portato avanti con coraggio: l'incapacità di gestire nel sociale le leggi progressiste da noi proposte o sostenute denuncia la nostra contraddizione: la gestione della Legge sui Consultori ad esempio risente spesso dell'autonomia impostazione dei singoli compagni che sono preposti, e che non corrisponde alle linee nazionali che il PSI ha elaborato; mancano i collegamenti con la struttura politica delle donne, mancano le verifiche sui temi che come donne portiamo avanti. Questo fa perdere incisività ad ogni nostra azione nel sociale e non è sporadico il richiamo che siamo costrette ad esercitare su questi compagni, non solo in materia di Consultori, ma di attuazione della Legge 194 ecc..

Per questo noi crediamo, come i compagni intellettuali, che sia venuto il momento di investire il Partito con una riforma vivificante che lo rinnovi e gli restituisca vigore politico e rigore morale. Perché nessun programma politico e nessuna riforma istituzionale possono dare frutti durevoli se non mutano, nel senso del rigore, della competenza, e della moralità, abitudini e comportamenti del Partito politico che li propone.

Siamo perciò d'accordo col compagno Rufolo che nell'ultimo Comitato Centrale ha proposto una « Commissione straordinaria » che lavori con ampia partecipazione interna ed esterna al Partito e che proponga al futuro Congresso una riforma del partito stesso per eliminare la disfunzionalità delle sue strutture centrali e la sclerosità di quelle periferiche e per scongiurare i gruppi di potere « sommerso » che introducono nel PSI pratiche e comportamenti degradanti e sconvolgenti e trasformi il Partito in una struttura aperta che promuova la più ampia partecipazione dei militanti e dei simpatizzanti dell'area socialista e, noi aggiungiamo, delle donne per le quali il PSI si è sempre battuto, ma che accuratamente ha sempre escluso.

Siamo convinti che il PSI non si possa riformare solo con degli appelli o con gli escamotages politici, ma lo si riforma dando attuazione pratica a quel programma politico che si dichiara di voler attuare.

Riteniamo che un primo punto dal quale partire, sia proprio l'incontro Craxi - Berlinguer, perché i problemi affrontati dai due compagni rappresentano i nodi reali che dobbiamo sciogliere se vogliamo restituire al Paese quella dignità politica della quale ha estremo bisogno per sconfiggere il disegno involutivo che ci stringe come una morsa e che fa capo alle forze reazionarie che allignano nel paese.

Anna Coruzzi
dell'Esecutivo del
coordinamento provinciale
di Bologna

Lolli

nunciamo, in quanto riteniamo che la discussione pubblica, sia il momento migliore per poter superare difficoltà che inevitabilmente insorgono tra le forze politiche diverse e che si trovano a dover collaborare in situazioni istituzionali, sia pure a livello locale. Intendiamo riferirci alla ristrutturazione completa di due reparti dell'O.P. « Lolli » con una spesa approssimativa di circa 200 milioni. Ora, il fatto in sé non sarebbe grave, anzi sarebbe un momento per migliorare le condizioni di vita all'interno di questo Istituto, ma il piano sanitario, testé approvato, prevede la riunificazione della lungo degenza psichiatrica nelle strutture del « Santa Maria della Scaletta » e della « Villa dei fiori ». Tanto più che la Direzione medica del « Lolli » ha più volte sostenuto, in tutti gli incontri avuti tra tecnici e politici per l'elaborazione del piano comprensorio, che nonostante la ristrutturazione del « Lolli », questi due reparti non erano né necessari né funzionali.

E' stato risposto che il problema era di competenza dell'Amministrazione Provinciale e che, comunque, se quei soldi non fossero stati spesi, non sarebbero stati utilizzabili in altro modo.

Sarebbe facile fare dell'ironia la-

maliana su queste affermazioni, comunque vogliamo sottolineare che sono risposte per lo meno insufficienti. Infatti, riteniamo che 200 milioni non siano una gran cifra nel balletto delle migliaia di miliardi che si investono quotidianamente, ma riteniamo anche che la corretta amministrazione del denaro pubblico sia o debba essere uno dei momenti basilari del consenso popolare nei confronti della sinistra.

D'altra parte non riteniamo che trasformazioni che coinvolgono strutture sanitarie del nostro comprensorio possano essere compiute senza l'avallo e il consenso del Consorzio Socio Sanitario e del Comprensorio. A meno che non si sostenga che l'Amministrazione Provinciale ha fatto da sola, ed allora deve uscire allo scoperto la responsabilità di chi ha proposto e poi iniziato a realizzare tale sperpero di denaro pubblico.

I lavori sono appena iniziati, perciò coinvolgiamo in questo discorso prima il PCI come forza di maggioranza e poi gli altri partiti democratici, affinché intervengano efficacemente a interrompere tale spreco. Tale azione è tanto più necessaria in quanto la ristrutturazione dei reparti del « Lolli » è in netto contrasto con quanto detto nel piano comprensorio, cioè che la lungo degenza psichiatrica debba venire unificata nel « Santa Maria della Scaletta ».

G. e B.

Piano sanitario

no goduto di una assai più dignitosa considerazione rispetto ad allora. Per quanto poi riguarda i problemi di contenuto occorre constatare che i comunisti hanno voluto azzerare il contenzioso in essere tra PSI e PCI in materia psichiatrica, inserendo nel Piano sanitario comprensorio quei contenuti sostenuti dai socialisti e presenti nella proposta di Piano psichiatrico formulata dal Consorzio socio-sanitario e che i comunisti modificarono sostanzialmente in sede di Comprensorio tanto da provocare la rottura della maggioranza a cui prima si accennava.

La posizione dei socialisti, ma anche di altre forze politiche, sono poi state tenute in debita considerazione per quanto concerne l'opportunità di proseguire nel completamento del nuovo ospedale civile, la dislocazione dei vari servizi e presidi sanitari, l'utilizzo delle strutture a disposizione, la strutturazione dell'Ospedale di Montecatone.

A tal punto non è lecito dubitare del sincero intento da parte dei comunisti imolesi di invertire una rotta che li aveva condotti ad un pericoloso isolamento attorno a problemi spinosi e complessi, né si intendono evidenziare i contraddittori comportamenti del PCI al solo fine di compiacersene polemicamente. Permane comunque per i socialisti l'esigenza di verificare nel corso della pratica gestione del Piano la volontà del PCI di operare veramente senza riserve mentali in conformità ai programmi formulati, consapevoli che non tutto è sempre può dipendere dai limitati poteri locali in un settore, quale è quello sanitario ed assistenziale, che abbisogna di strumenti legislativi statali e regionali.

Ma è altrettanto vero che taluni processi possono, da subito, essere avviati, soprattutto nel settore psichiatrico, ed avrebbero potuto esserlo anche in passato, solo che il PCI avesse voluto.

La costituzione della struttura dipartimentale per il funzionamento del SIMAP (servizio per l'igiene mentale e l'assistenza psichiatrica), l'unificazione presso la Villa dei Fiori dal momento di ricovero con la conseguente chiusura completa e definitiva del CDN « S. Alvisi », l'avvio dell'attività di Day Hospital polifunzionale, la ristrutturazione delle lungodegenze psichiatriche rappresentano obiettivi maturi da tempo ma che da parte comunista non hanno trovato il necessario impegno. Come si diceva all'inizio, il PCI ha inteso realizzare attorno alle questioni sanitarie la sostanziale convergenza di un vasto schieramento di forze politiche, vivificando anche l'anemico stato di salute della maggioranza PCI-PSI negli organismi che governano la sanità. Anche se tardivo, è un atteggiamento che va apprezzato, ma soprattutto verificato alla luce delle scelte gestionali che si andranno ad assumere e che dovranno essere coerenti con gli indirizzi programmatici prescelti.

Ricordo di Rubri

scuola, alla quale si dedicò con entusiasmo totale. Se qualcuno doveva essere sistemato, Athos non conosceva limiti d'orario né distinzioni tra giorni feriali e giorni festivi. Nella sua professione ebbe modo di manifestare tutta la profondità della sua competenza tecnica e del suo umanesimo. Conoscitore esperto dello della legislazione scolastica, applicò la legge con la diligenza e la fedeltà del funzionario consapevole delle sue responsabilità, ma anche con l'elasticità e l'umanità della sua educazione, che lo portava a cogliere della legge piuttosto lo spirito che non la lettera, così da trarre il massimo contributo possibile in favore di una scuola rinnovata e migliorata. La sua formazione culturale e la militanza socialista gli resero chiaro assai presto che non si serve veramente la scuola senza allargare i propri interessi ed i propri impegni nella sfera più vasta del confronto sociale e politico: Ivano Cervellati ed Augusto Fanti sono testimoni diretti della piena disponibilità di Athos a collaborare con l'Amministrazione civica, ai livelli più diversi, per il bene della scuola e della cultura imolesi.

Non c'era richiesta di consulenza, di impegno in qualche commissione pubblica che non lo trovasse subito pienamente disponibile; e senza contropartite, senza mai nulla chiedere per sé, secondo la lezione più alta della tradizione socialista. Nelle responsabilità che assumeva, negli incarichi che accettava, portava la piena indipendenza del suo spirito libero, ispirato ad ideali laici scervi da ogni settarismo unilaterale, da ogni faziosità partitica; avverso ai dogmatismi dottrinari, anche a quelli di sinistra, si preoccupava della concretezza dei fatti, delle decisioni operative, della rispettosa considerazione delle ragioni di ogni interlocutore, anche di quelle degli avversari: come è giusto che sia.

I decreti delegati relativi alla gestione della scuola non lo avevano convinto del tutto, ma si era impegnato con ogni sforzo per la loro realizzazione per far sì che producessero il massimo di bene che potevano produrre: oberato di impegni, non rifiutò di assumersi le proprie responsabilità anche in questa occasione, riuscendo eletto, su indicazione socialista, nel Consiglio del nostro Distretto ed entrando a far parte del Consiglio Provinciale, con un carico di lavoro, che affrontò senza lamentarsi, come la cosa più ovvia del mondo, grazie anche ad una sua prepotente carica di vitalità, che lo aiutò a superare momenti difficili della sua esistenza e con cui sorresse, in momenti altrettanto difficili, i suoi amici più cari.

Adesso Athos non c'è più, ma rimane la sua opera, ma sopravvivono il rimpianto ed il ricordo della sua laboriosa giornata. Quando passeremo davanti alle « Carducci » ci sentiremo stringere il cuore in parecchi, ma ne trarremo anche incitamento a non lasciarci abbattere dal dolore, a lavorare, come Lui faceva e voleva che si facesse, per una scuola seria, per una scuola umana, per una scuola autenticamente laica, aperta cioè ad ogni voce e ad ogni pensiero, chiusa alla prevaricazione ed al settarismo, da qualunque parte essi vengano. Certo che senza di Lui ci sarà tutto più penoso. E più difficile.

Lao Paoletti

MOSTRA D'ARTE DI RENATA DAL POZZO

Si è chiusa lunedì alla Galleria del Risorgimento la personale della pittrice concittadina Renata Dal Pozzo. L'artista ha proposto una serie di tele di grande effetto da cui traspare il suo grande amore per la natura e la montagna: buono l'effetto del suo « sottobosco », le cime innevate delle Dolomiti ed i fiori che dipinge con acutezza e senso del vero mostrando allo stesso tempo una intima sensibilità poetica. La pennellata è decisa, corposa; i colori vivaci, decisi, ma accostati con gusto e raffinatezza.

Schiva ad ogni forma di aleatorie pubblicità, preferisce lavorare con impegno e modestia, esprimendo la chiarezza dei suoi sentimenti e l'onestà dei suoi ideali.

Negli ultimi tempi ha migliorato notevolmente la sua tecnica, mostrando di capire l'essenza delle cose e dipingerle con fedeltà e sicurezza di tratto, frutto di un impegno costante e di chiara predisposizione artistica, pur rimanendo fedele ai suoi stile paesaggistico con ricordi di senale naïf.

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

- Macchine per Ceramica Industriale
- Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
- Macchine per industria Chimica-Alimentare
- Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

ANNA KULISCIOFF - CIO' CHE HA VOLUTO DIRE

Una donna nella storia del socialismo

Le idee sul ruolo della donna nella società moderna, diffuse in Italia all'inizio del secolo, si situano per lo più in due prospettive. L'una che fa capo alla mistica del focolare domestico, predicato dai positivisti, e l'altra al concetto di emancipazione inteso come progresso civile ed economico.

Gli scritti di Cesare Lombroso e di Herbert Spencer si ricollegano alla cultura positivista. Il Lombroso, psichiatra ed antropologo veronese, nel suo trattato «La donna delinquente, prostituta e la donna normale» parla della donna come di un essere inferiore, immorale, «più grossolana nei sensi e dal lato dell'intelligenza parecchio al di sotto dell'uomo». Il tutto in base a ragioni di tipo biologico psicologico. Anche le idee del sociologo inglese confermano la subordinazione sociale della donna. Tali posizioni sono ribaltate, invece nella tradizione inglese, liberal-riformista, G. Stuard Mill guarda all'emancipazione come ad un indice di progresso e alla «servitù della donna» come ad un residuo feudale.

Anche i socialisti, pur su diverse basi, vedono un futuro di emancipazione per la donna.

August Bebel, nel suo libro «La donna e il socialismo» analizza la questione femminile in prospettiva storica e guarda all'emancipazione come progresso economico, sociale e civile, legato alle lotte di classe e allo sviluppo delle forze economiche.

La cultura italiana era permeata di tutti questi indirizzi. In particolare la generazione a cavallo del secolo era stata nutrita di positivismo. Se oggi talune affermazioni possono apparire ingenuo o scontate non si deve dimenticare come, allora, rispetto ad una cultura materialista, fossero avanzate, e addirittura rivoluzionarie.

Sono gli anni della crescita industriale, del mito del progresso e della macchina, la favolosa «Belle époque», ma sono anche gli anni della nascita del proletariato industriale; dunque di una questione sociale e di una questione femminile. Perché femminile? Perché con la donna si pone in questione la famiglia così come era concepita e strutturata nella società preindustriale e con la famiglia una delle cellule base di tutto il sistema sociale.

Susanna Acerbi, sulla «Critica Sociale» n. 23/79 ci parla della presenza in redazione già dal primo numero della «Critica Sociale» nel 1892, di Anna Kuliscioff, presenza che dà alla rivista una penna privilegiata di militante socialista femminista.

La Kuliscioff porta, infatti, non

solo il suo contributo di fine intellettuale ma anche la presenza di donna, protagonista prima che testimone di tutto ciò che va sotto il nome di questione femminile. Nel maggio 1892, a conclusione di un lungo articolo, Anna scrive: «la questione della donna non è dunque una questione di etica né di quella o questa forma matrimoniale, ma è puramente una questione economica».

Quando la donna potrà bastare a sé stessa e non avrà bisogno di essere mantenuta in modo legittimo o illegittimo, allora la forma dei rapporti fra uomo e donna diventerà semplice accessorio».

E precisa, non senza ironia: «la macchina, la grande forza rivoluzionaria dell'industria ha rivoluzionato anche la donna: l'ha emancipata dalla pentola».

La preoccupazione di Anna Kuliscioff è sempre di ricollegare la questione alla realtà economica e politica del paese. Nel giugno del 1892, in occasione di una candidatura femminile proposta dal fascio dei lavoratori di Milano per le elezioni amministrative Anna ammonisce: «nelle condizioni attuali del movimento operaio una candidatura non si risolverà in altro che in un giocattolo elettorale».

L'Acerbi ci ricorda come, fra i diversi temi riguardanti la donna, quelli del lavoro avessero largo spazio.

Nel mondo del lavoro la presenza femminile è rilevante (nelle aziende agricole e nell'industria tessile la quasi totalità della manodopera è rappresentata da donne), come è rilevante il lavoro non regolato.

Il lavoro della donna è infatti considerato solo come fatto episodico, discriminato rispetto a quello maschile in termini di salario, di garanzia di stabilità e tutela. Nel 1902, a conclusione di una lunga e travagliata lotta, si giunge all'approvazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Accanto al problema del lavoro, il movimento femminile sviluppa anche il tema del lavoro alle donne per una uguaglianza civile e politica.

Su questo problema si aprì poi, nel 1910, racconta ancora Susanna Acerbi, una vivace polemica fra Turati e la Kuliscioff.

Polemica «in famiglia», accesa da certe riserve avanzate dal gruppo socialista a proposito del presunto assenteismo, incapacità politica e soggezione al clero delle donne.

Anna denuncia fermamente un «suffragio a scartamento ridotto» ed ammonisce: «Turati non può non ricordare la partecipazione fem-

minile nelle lotte del '96 del '97 e più tardi, nel 1901!».

La donna è vista come un individuo socialmente attivo, contro i falsi idealismi e contro coloro che si rifiutano di vederla fuori dai ruoli e dalle aspirazioni tipicamente femminili e possono così giudicare antiestetica la sua «intromissione» nei campi monopolizzati dall'uomo.

Paure e problemi suscitati all'inizio del secolo da una donna a più dimensioni, una donna che esce dalla famiglia e si pone in prima persona nella produzione e nella società, sono ancora oggi di attualità. Come d'attualità è, nel suo significato, una affermazione della Kuliscioff del 1982: «Mi fan pensare ai timori che avremmo avuto le nostre bisnonne se avessero preveduto che le calzette un giorno non si farebbero più a mano, maglia per maglia, e fatte a macchina sarebbero trovate migliori e più convenienti».

Gli amici de la Lotta

	Riporto L. 1.632.300
Famiglia Montanari	» 10.000
Spada Fabio (q.s.)	» 3.000
N. N. in memoria di Corrado Borghi	» 12.000
Bacchilega Sergio (q.s.)	» 3.000
La famiglia Cremonini Guido, in memoria di Filomena Ferlini	» 10.000
Cremonini Guido, ricordando il compagno Domenico Conti	» 5.000
Cremonini Guido, ricordando il compagno Corrado Borghi	» 5.000
Spoglianti Andrea e Antonio, in occasione della scomparsa del fratello Mario, lo ricordano con affetto e rimpianto	» 10.000
Nel 3.0 annivers. della morte di Alma Vespi gnani, la figlia Brunetta ne rievoca il ricordo con immutato affetto	» 10.000
Nel 3.0 annivers. (22-XI) de la scomparsa della adorata mamma Alberta Del Rosso, il figlio Bruno la ricorda con immutato dolore	» 5.000
Pelagatti Enrica, in memoria dei propri defunti	» 2.000
Lao e Romana Paoletti in memoria di Athos Rubri	» 20.000

A riportare L. 1.727.300

La medicina e l'ospedale: Un ticket tira l'altro?

Secondo il ministro Altissimo ogni ricoverato dovrebbe pagare mille lire al giorno

I governanti del nostro Paese non brillano certo per fantasia. Scoperto che un balzello fa risparmiare soldi allo Stato (che notoriamente ne scrupa tanti), ecco che ne escogitano un altro. Il ticket sulle medicine ha fatto risparmiare un 15-18% allo Stato ed alle sue propaggini? Ebbene inventiamone un altro Poco conta che i soldi risparmiati dallo Stato vengano poi spremuti dalle tasche di milioni di pensionati che vivono (si fa per dire) con 122 mila lire al mese.

Nelle scorse settimane il Ministro Altissimo — a quanto ha informato qualche giornale particolarmente vicino al cuore della Confindustria — ha cominciato a prendere in esame la possibilità di far pagare un ticket sulle visite mediche (non si sa in quale misura) ed uno sul ricovero in Ospedale. In quest'ultimo caso si tratterebbe di mille lire al giorno. La cosa, se non fosse assurda, sarebbe grottesca.

Facciamo un esempio. In Ospedale spesso finisce l'anziano. E molti anziani percepiscono la pensione di cui si è detto. L'anziano per vivere deve quindi chiedere aiuto al congiunto. Allora il familiare che già paga per mantenere in vita il parente dovrà pagare anche quando questi verrà ricoverato in Ospedale. Si sa poi che l'anziano — purtroppo — quando finisce in Ospedale ci muore anche. Ma la morte può non giungere in tutta fretta. Si sa poi che alcune persone (anche giovani) a volte finiscono in Ospedale per gravi mali che non perdonano ma che uccidono lentamente. Magari stanno in Ospedale per lunghi mesi. Ed in questi casi il familiare — oltre ad avere già gravi problemi — se ne vedrebbero caricare altri.

La proposta del ticket ospedaliero non farebbe una grinza se fossimo in un Paese nel quale l'assistenza sanitaria non fosse soltanto una enunciazione teorica. Lo Stato, purtroppo, è invece quel bordello che tutti sanno; e non a caso quando la gente ne parla — e ne parla spesso costretta a fare i conti con i problemi che promanano dallo sfascio generale — usa espressioni stercoarie.

Per parlare fuori dai denti, in Italia chi vuole essere assistito seriamente e non ha amici influenti, deve pagarsi parecchie cose. Anche nel bolognese è sovente impossibile avere in ospedale una visita specialistica od un intervento chirurgico ad un certo livello in tempi accettabili. La maggior parte della gente poi, quando ha problemi col dentista, si paga tutto o quasi. Ed in casi del genere la spesa minima si aggira sulle 600 mila lire; spesso giunge anche ai 2 milioni. Altro che ticket di mille lire al giorno per degenza ospedaliera!

Da varie parti d'Italia, giungono poi notizie che dovrebbero far meditare sullo sfascio generale e sulla privatizzazione dell'assistenza sanitaria. Molti cittadini — per niente

soddisfatti dell'assistenza fornita da quelle che definiremo le ex-mutue — sottoscrivono polizze con assicurazioni private: ed in casi del genere la spesa annua per persona è di L. 250.000 in media. Altro che ticket!

E' ora quindi di piantarla con progetti di questo tipo nel momento in cui il cittadino se non si paga tutto poco ci manca. Anzi, spesso paga due volte o anche tre certe prestazioni: una prima volta tramite le contribuzioni sui salari, una seconda quando l'assistenza pagata non soddisfa, una terza con le tasse che lo Stato impone per coprire i «buchi» finanziari di vari organismi preposti all'assistenza. Di ticket ne abbiamo già fin troppi.

Si vogliono evitare abusi nella prescrizione di farmaci e di ricoveri ospedalieri? Si faccia dell'autentica educazione sanitaria. Si smetta di creare nuovi balzelli che lasciano inalterati gli abusi e che provocano nuove difficoltà alla povera gente che di difficoltà ne ha già fin troppe.

Al di là delle belle enunciazioni di principio e programmatiche, le strutture socio-sanitarie possono far tanto e subito. Comincino a dire che taluni comportamenti vanno mutati poiché una sana alimentazione vale sicuramente quanto o di più di una buona medicina che — per essere un farmaco — qualche effetto collaterale ha sempre.

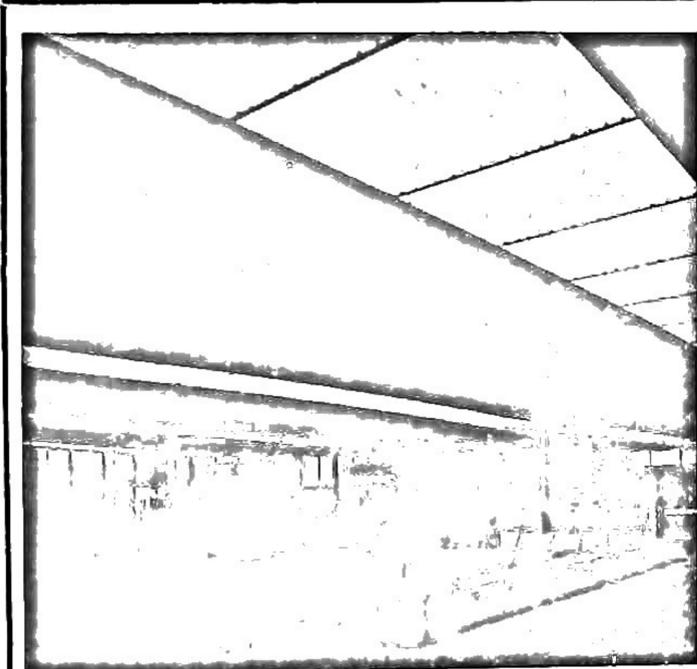
Basaglia ed altri in «Crimini di pace» (Editore Einaudi, anno 1975), tra l'altro ha scritto: «Ospedali e farmaci uccidono più di quanto non riescano a curare: una statistica americana ha riconosciuto che l'80% delle medicine serve a curare malattie generali dalla medicina stessa».

Uomo avvisato mezzo salvato. La natura offre all'uomo molti mezzi per limitare taluni pericolosi danni alla salute. La tutela dell'ambiente vale assai di più dell'intervento farmacologico sui mali dovuti appunto dall'inquinamento dell'ambiente, spesso provocato dall'uomo stesso in maniera assurda. Si potrebbe a tale proposito ricordare come sale per riunioni — anche in ospedale — spesso vengano tramutate in autentiche camere a gas regalando altri soldi a questo Stato di... limitiamoci a ricordare che bisognerebbe usare le classiche espressioni stercoarie.

Si parla tanto di autogestione; applichiamola alla difesa della nostra salute.

Più volte — soprattutto a livello bolognese — sono state denunciate forme di inquinamento biologico in conseguenza del quale anche il latte materno contiene ormai pericolose sostanze chimiche. E' quindi ora di cogliere l'occasione del nuovo ticket per dichiarare guerra a quanti — al fondo — si preoccupano più di inventare nuovi balzelli che di operare a tutela della salute degli italiani, soprattutto di quelli meno abbienti dato che gli altri sanno tutelarsi e bene.

Giuliano Vincenti



Costruzioni metalliche prefabbricate

S. I. M. s.p.a.

La prefabbricazione nell'edilizia, industria e agricoltura

SIM s.p.a.
Via Nuovo Sabbioso
40060 Toscanella di
Dozza Imolese (Bologna)
Tel. 0542/82320 - 82.381



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completì legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

dal 1960

PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

PROPOSTO DALLE RAGAZZE COMUNISTE

UN QUESTIONARIO SULLA VIOLENZA SESSUALE

Il coordinamento nazionale delle ragazze comuniste ha emesso un documento sulle proposte di legge contro la violenza sessuale. Secondo il Coordinamento delle ragazze comuniste la presentazione di progetti di legge da parte di partiti (PCI, PSI) non solo testimonia una vasta sensibilità ma è anche una prima risposta alle esigenze delle donne, di particolare importanza viene giudicata, poi, la proposta di legge ad iniziativa popolare, di cui in questi giorni si stanno raccogliendo le firme, presentata dall'MLD, dall'UDI, da Effe, Quotidiano Donna, Noi Donne, Coll. Pompeo Magno, Radio Lilit. Infatti l'unità di questi gruppi così diversi è un fatto nuovo e positivo che può aprire una fase più avanzata del rapporto fra tutte le donne e da questo grande sforzo di elaborazione e di discussione nessuna donna militante nei partiti può sentirsi esclusa. Le ragazze comuniste sono però consapevoli che non basterà ottenere una legge ma che bisogna condurre una battaglia più ampia che non riguarda solo lo stupro ma tutte le forme di violenza. La discussione sulla violenza sessuale deve divenire perciò un grande tema di battaglia politica e di costume e in questa discussione deve pesare la volontà delle donne.

Il documento quindi prosegue: «Le ragazze non vogliono soltanto affrettare l'iter parlamentare, ma discutere nel merito dei contenuti. Noi ragazze comuniste lanciamo, attraverso un questionario nazionale, una consultazione di massa su alcuni punti qualificanti, su cui abbiamo maturato una nostra posizione.

1) Procedibilità d'ufficio: siamo d'accordo sul principio che si vuole affermare introducendola: equiparare cioè la violenza sessuale alla gravità di altri reati per cui essa è prevista e che si ritengono offensivi della collettività. Tuttavia ci pare che si debba tener conto che la sensibilità, il livello di coscienza, le condizioni materiali di vita non sono omogenee per tutte le donne e che un processo imposto certo non rende la donna più libera di decidere della propria vita.

La nostra esperienza ci dice che l'autodeterminazione è un bene da salvaguardare in particolar modo per la minorenni, per cui deve essere possibile presentare querela autonomamente, a prescindere dalla volontà dei genitori. Crediamo che la possibilità di prevedere la procedibilità d'ufficio nei casi di violenza di gruppo debba essere sottoposta a larghissima verifica: infatti non risolve la questione dell'autodeterminazione, pur andando incontro all'esigenza di sottolineare la gravità del reato.

2) Processo a porte aperte: si deve trovare una soluzione che, pur nell'autonomia di decisione del Presidente del Tribunale, renda il parere della donna prevalente rispetto a quello di altre parti.

3) Deve essere prevista come reato autonomo la violenza di gruppo in cui è senz'altro presente come aggravante, la premeditazione.

4) Molestia sessuale: deve esistere come reato autonomo, pur prevedendo pene molto più basse che non per i casi di violenza, per affermare un diritto per le donne e le ragazze a potersi muovere, vestire e comportare in piena libertà e

senza timore di offesa.

5) Tecniche d'indagine: devono essere rivolte ad accertare la mancanza di consenso all'atto sessuale e non la sua tecnica fisiologica, a prescindere dalla vita, dalle relazioni personali e sessuali della parte lesa. Devono cioè fornire la garanzia di poter sporgere querela senza timore di essere trasformate in imputate.

6) Ratto a fine di matrimonio o di libidine: debbono essere considerati e puniti come il sequestro di persona. Il matrimonio non deve più essere riparatore del reato.

7) Per quanto riguarda la causa d'onore è giusto che essa non sia più giuridicamente rilevante, e quindi giustificativa, in quanto ispirata ad un'idea di proprietà familiare o maritale della donna. Tuttavia quanto può valere la semplice, conseguente equiparazione dell'infanticidio all'omicidio comune, e come tale punito? La donna che giunge a compiere un atto simile in una situazione personale di gravissima difficoltà presente e futura, è forse equiparabile all'assassino che uccide con freddezza e determinazione? Ha sicuramente più bisogno di aiuto che di galera.

8) Costituzione di parte civile: siamo favorevoli alla possibilità che le associazioni aventi per scopo sociale la difesa dei diritti delle donne e la lotta contro la repressione sessuale, possano costituirsi parte civile nei processi per violenza sessuale, in considerazione dell'effettiva rappresentanza e difesa di interessi diffusi e consolidati nella coscienza civile dei cittadini.

Questi sono per noi punti irrinunciabili per una soluzione legislativa che tuteli i diritti delle ragazze. Li presentiamo come una piattaforma di discussione rispetto a cui chiediamo l'impegno politico di tutte le forze in campo. In questo senso consideriamo i testi delle proposte di legge come proposte di base per modificare ed arricchire nel corso del dibattito.

Le ragazze comuniste, dall'interno dei momenti di organizzazione e aggregazione autonoma (collettivi delle studentesse, nelle leghe e nel territorio), dall'interno dell'UDI e del movimento femminista, e quindi facendo parte del movimento delle donne, si impegnano a contribuire attivamente, col dibattito sulle diverse posizioni, con la raccolta delle firme, attraverso forme di pressione organizzata delle minorenni che non potranno firmare, a questo sforzo di elaborazione e iniziativa unitaria che il movimento sta compiendo.

La legge di iniziativa popolare deve giungere al Parlamento al più presto per essere discussa insieme alle proposte dei partiti.

I Coordinamenti delle ragazze comuniste e tutta la FGCI, sono impegnati, senza confusione di ruolo e senza sovrapporsi alle funzioni del movimento delle donne, il cui ambito di autonomia deve essere salvaguardato, in una campagna di iniziative che autonomamente contribuiscano al dibattito in corso».

Coordinamento Nazionale delle Ragazze Comuniste

MERCOLEDI' 21

1ª Assemblea organizzativa della C.I.S.L.

Mercoledì 21 Novembre ha avuto luogo presso il Ridotto del Teatro Comunale la 1ª Assemblea organizzativa dell'Unione Sindacale territoriale CISL del Comprensorio Imolese. Tale scadenza assume un carattere politico organizzativo particolarmente importante per il sindacato e quindi per i lavoratori.

L'assemblea organizzativa della CISL assieme al Congresso CGIL e all'assemblea dei quadri UIL è un momento di riflessione sulla storia del sindacato (ultimi 10 anni) e vuole essere un momento di ridefinizione delle politiche rivendicative per i prossimi anni così come ambiziosamente dice l'idea forza, della nostra Assemblea:

PER UN ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE SINDACALI E DELLE POLITICHE RIVENDICATIVE IN RIFERIMENTO AI NUOVI PROBLEMI CHE LA SOCIETA' DEGLI ANNI '80 PONE AI LAVORATORI, AI DISOCCUPATI (In particolare ai giovani e alle donne), AGLI ANZIANI.

Crediamo fermamente che questa assemblea organizzativa, che cade in un periodo storico in cui si verifica il trapasso tra un'economia fondata nell'illusione della illimitatezza delle risorse e del loro basso costo ad una in cui gli stessi modelli di vita devono essere ridefiniti in modo sostanziale, riuscirà a rappresentare un'occasione eccezionale propizia per stimolare la ricerca, lo sforzo di riflessione e la capacità creativa della CISL.

Avviare una revisione delle strutture sindacali esistenti, in funzione di un loro maggior decentramento sul territorio, significa necessariamente, fare un bilancio critico sul passato ed una progettazione per il futuro, riguardante il ruolo della classe lavoratrice e le funzioni dei suoi gruppi dirigenti.

Questo sforzo di analisi che ci dovrà vedere impegnati unitariamente con CGIL e UIL deve essere teso verso una maggior legittimazione del sindacato dal consenso della gente e dovrà andare nella direzione di proporci come protagonisti della vita politica, sociale ed economica del paese perché esprimiamo bisogni, idealità e proposte realmente esistenti nella società.

Vogliamo infine ricordare che arriviamo a questa assemblea dell'Unione sindacale territoriale (così si chiamerà infatti la nuova struttura sindacale sul territorio e che sostituirà i sindacati provinciali) con assemblee in tutti i luoghi di lavoro e di tutte le categorie; assemblee che hanno coinvolto i lavoratori nella discussione di un progetto di trasformazione del sindacato, progetto per la sua composizione CGILCISL-UIL hanno discusso a lungo e unitariamente in modo da proporre alle rispettive scadenze di organizzazione una proposta unitaria.

A questa nostra Assemblea Comprensoriale seguirà quella regionale il 29 e 30 Novembre e quella Nazionale in Gennaio 1980.

COMUNICATO CISL

NO AI MISSILI NUCLEARI

Per la libertà e l'autodeterminazione dei popoli e per la pace

In questi giorni i governi dei Paesi della Nato discutono se accettare i nuovi missili nucleari proposti dagli USA con la motivazione che i Paesi del patto di Varsavia hanno un potenziale bellico superiore.

Breznev da parte sua minaccia mandando lettere ai capi di governo dei paesi occidentali dicendo che se accetteranno i missili diventeranno obiettivi strategici atomici e promette che se non saranno accettati i missili, in cambio ci sarà un alleggerimento negli armamenti del Patto di Varsavia.

Noi crediamo che questa «logica del terrore» sia aberrante, non è garanzia di pace, sottrae risorse economiche alle nazioni, a scapito

delle popolazioni meno abbienti. Se si pensa che milioni di persone nel mondo muoiono di fame appare ancora più evidente che l'interesse dei popoli non è il riarmo ma il disarmo!

Crediamo che per poter pensare ad una guerra di aggressione i governi debbano disporre, prima ancora di armi, di popoli sottomessi e privi di ogni residuo di coscienza morale ed umana. Una nazione democratica, dove vige il pluralismo politico, dove sia rispettata la libertà di espressione, dà garanzie che il suo popolo non farà la guerra per togliere la libertà ad un altro popolo.

Per questo crediamo che anziché discutere di riarmo sia necessaria una trattativa globale fra i Paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia che affronti, assieme al problema degli armamenti, la rinuncia alla dottrina della «sovranità limitata», il rispetto degli accordi di Helsinki e la disponibilità che i Paesi dell'Europa orientale, (così come negli altri paesi del mondo con governi sotto tutela USA), crescano nella libertà e nella partecipazione democratica.

Crediamo che chiedere queste cose non significhi alterare l'attuale equilibrio di forze fra i blocchi, chiediamo che nei Paesi dell'Est si sostituiscano regimi repressivi e polizieschi con governi che, fatta salva l'amicizia e l'alleanza con l'Unione Sovietica, rispettino i diritti dell'uomo e manifestino una credibile volontà di pace.

Crediamo che su questi principi i lavoratori ed i cittadini debbano aprire un dibattito, mandando ordini del giorno al nostro governo perché si faccia promotore all'interno della Nato di una iniziativa di pace.

Noi pensiamo che sia possibile sostituire ad una pace fondata sull'equilibrio del terrore, una pace che nasce dalla fiducia e dall'amicizia fra i popoli.

è il momento di pagare irpef ed ilor puoi contare sulla Cassa di Risparmio



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

la banca vicina

ITALMANGIMI S.p.A.



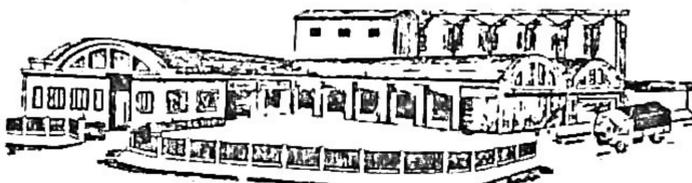
rende di più !!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stabilimenti:
BOLOGNA - Tel. (051) 23.23.42
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22.4.36 - 24.0.50

Eletta la nuova Segretaria dello S.P.I.

La SPI zona imolese, ringrazia tutti i partecipanti che con la loro presenza hanno portato un contributo al Congresso di zona svoltosi il 6-11-1979 ed un plauso a tutti gli attivisti ed iscritti, in particolar modo alla Segreteria e Direttivo uscente. Un riconoscimento per il lavoro svolto al Segretario uscente Ferdinando Carlo che con le sue capacità ha portato la categoria dei pensionati al livello di crescita nella nostra zona.

Lo SPI è lieto di dare comunicazione del verbale politico scaturito dal II Congresso di zona e i nominativi della nostra Segreteria e Direttivo eletti al Congresso stesso, con l'impegno di prodigarsi, perché i molteplici problemi degli anziani abbiano una giusta collocazione.

«Il Congresso della zona imolese del sindacato Pensionati CGIL svoltosi nella sala CESI il giorno 6 novembre 1979, approva la relazione del compagno Solaroli, a nome della segreteria uscente, e la indica unitamente agli interventi, quale documento operativo per l'attività e l'impegno futuro.

Riconferma l'esigenza di arrivare quanto prima alla approvazione della legge di risanamento e riordino del sistema previdenziale che recepisca in fondo i contenuti dell'intesa sindacato-governo dell'ottobre 1978 con i migliori momenti suggeriti dal CNEL e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: impegna tutte le proprie strutture a sviluppare tutte le iniziative più idonee ed efficaci a sostegno della vertenza in atto sindacato-governo al cui centro vi sono i seguenti problemi:

— pensioni e in questo ambito la questione delle pensioni sociali e dei minimi, con particolare riguardo a quelle pensioni minime erogate sulla base di 15 e più anni di contribuzione e una più ravvicinata scadenza del meccanismo della scala mobile in particolare per le pensioni INPS.

— fisco, non solo inteso come le indispensabili facilitazioni a redditi più bassi, nei termini proposti dalla federazione unitaria, ma come impegno prioritario per l'inizio reale di una lotta a fondo alle evasioni fiscali;

— assegni familiari, con elevamento delle quote per i carichi di famiglia.

In questo ambito, il Congresso ritiene di grande rilevanza la proposta della CGIL, tesa al superamento di vecchi e superati elementi del-

la struttura del salario che metta in condizione i lavoratori attivi di diventare essi stessi portatori e protagonisti del miglioramento perseguiti.

Indica altresì nei contenuti dei documenti di Anicis e Riolo Terme, valide indicazioni per un serio impegno di iniziativa e di lotta, anche tramite un costante confronto-scontro con le istituzioni del decentramento amministrativo, al fine di conquistare una moderna ed efficiente rete di servizi sociali, che consenta il superamento di vecchie strutture emarginanti e il mantenimento dell'anziano nel contesto del tessuto sociale e civile.

Nel contempo, ritiene urgente la applicazione della legge di riforma sanitaria, con particolare attenzione alla creazione delle USL e di strutture sanitarie sul territorio, capaci di soddisfare anche i bisogni e le esigenze degli anziani e in questo contesto porre mano al prontuario farmaceutico e alla revisione del Ticket e sua esenzione per le pensioni minime.

Riconferma il principio della lotta, dell'impegno unitario del prota-

gonismo su questi problemi che vicino a quelli più complessivi del Paese: Mezzogiorno, Occupazione, nuovo modo di produrre, energia, agricoltura, terrorismo, ecc., devono consentire il rapido superamento della crisi e affermare una nuova qualità della vita, in una società civilmente rinnovata.

Segreteria eletta al II Congresso

1) Teo Solaroli, segretario; 2) Silvano Scamparcini, segretario agg.; 3) Dalla Valle Enea; 4) Carlo Ferdini; 5) Andrea Gaddoni; 6) Stellina Tozzi.

Comitato Direttivo eletto al II Congresso

1) Marino Albonelli; 2) Antonio Bartolini; 3) Giorgio Chiocciola; 4) Aurelio Conti; 5) Enea Dalla Valle; 6) Carlo Ferdini; 7) Andrea Gaddoni; 8) Luigi Gambetti; 9) Teresa Loreti; 10) Alfredo Malteucci; 11) Ermanno Minarini; 12) Luigi Montanari; 13) Alfonsina Morsiani; 14) Pepino Pampini; 15) Mario Pasotti; 16) Francesco Ruggeri; 17) Silvano Scamparcini; 18) Lidiana Solaroli; 19) Teo Solaroli; 20) Sanzio Spadoni; 21) Giannetto Soldati; 22) Leonida Stignani; 23) Stellina Tozzi; 24) Bruna Tozzoli.

Il "Diario" e le sue meraviglie

Da alcune settimane «il Nuovo Diario» ci diletta con le farneticazioni di don Mino Martelli su presunte rivelazioni prima su Anna Kuliscioff, ed ora sulla figlia di questa e di Andrea Costa: Andreina. A prescindere dal fatto che quelle indicate come rivelazioni sono notizie da tempo risapute non ci sorprende tanto il fatto che don Martelli le rispolveri, quanto che «Il Diario» in occasione del Convegno internazionale di studi su A. Costa non abbia di meglio da pubblicare che tali farneticanti articoli. Non entriamo nel merito di tutte le affermazioni di don Martelli in quanto non vale veramente la pena perdersi in frasi per rendersi conto di come, partendo dal solo fatto che Andreina Costa fu un'osservante cattolica, si possa giungere a fare affermazioni allucinanti ed a falsare la realtà storica.

Martelli infatti scrive: «C'è da chiedersi perché da genitori miscre-

denti sia spuntata una credente; perché da genitori eversori della morale corrente sia venuta una sposa e madre con tutti i carismi della morale cristiana...». Ora se c'è un dato che è emerso dal recente convegno di studi costiani e che ha trovato d'accordo tutti gli studiosi che vi hanno partecipato è che A. Costa rifiutò sempre ogni forma di violenza e che scelse di battersi sullo stesso piano e con le stesse armi dei suoi avversari politici che detenevano il potere come del resto è dimostrato dalla «Lettera agli amici di Romagna».

Per quanto riguarda poi Anna Kuliscioff questa era una donna sufficientemente emancipata ed intelligente da non subire le scelte di A. Costa. Anna non fu mai obbligata a convivere con un altro uomo perché il socialismo dava a Costa la licenza di umiliarla e tradirla con donne diverse» come dichiara Martelli ma se un giorno diventò la compagna di Filippo Turati questa fu una scelta libera ed autonoma.

FINO AL GENNAIO 1980 SU TUTTI I PRODOTTI

COOP prezzi fermi

Si rinnova l'immagine della coop. di consumo impegnata a difendere il socio consumatore non più attraverso il negozio, ma con una serie di iniziative rivolte a promuovere una politica di massa sui grandi temi della qualità e dei prezzi e soprattutto della loro formazione.

Circa due anni fa le Cooperative di consumo hanno scatenato una battaglia contro i coloranti e conservanti, da un anno a questa parte, si battono costantemente per il diritto del consumatore ad una migliore informazione e per sollecitare un regolamento, a tale proposito lanciano una petizione con l'obiettivo di raccogliere un milione di firme e chiedono la limitazione dell'uso di additivi, se non necessari alla conservazione del prodotto, si battono contro i nitrili e nitrati (pericolosi alla salute) denunciando le industrie di fare abuso di queste sostanze, per divulgare questa presa di posizione, si fanno opuscoli che servono per una educazione alimentare, fra consumatori, e nelle scuole, e inoltre si fanno iniziative pubbliche, di incontri con gli amministratori pubblici ai vari livelli, si delinea così una linea politica incisiva impegnata nella difesa del consumatore.

Oggi l'ANCC e le Cooperative sono impegnate ad affrontare un'altra importante iniziativa rivolta al contenimento dei prezzi. Gli effetti negativi della crisi economica e gli elevati livelli di inflazione, propongono con urgenza una adeguata strumentazione di controllo pubblico dei prezzi.

La Cooperazione di consumo intravede nella mancanza di una volontà politica la causa dei ritardi nella riforma del CIP, per cui si assiste a gravi distorsioni nella dinamica di formazione dei prezzi con tutte le conseguenze, negative, che comporta sul potere d'acquisto dei redditi più bassi. Come obiettivo finale di una efficace politica antinflazionistica, il movimento Coop. rimarca l'importanza di predisporre dei meccanismi di intervento pubblico sul mercato, colpire le manovre speculative e parassitarie, il che vuol dire realizzare profonde innovazioni nelle strutture e negli strumenti pubblici e proporsi, con i quali, la conoscenza dei meccanismi di formazione dei prezzi.

In questo senso, assumono un valore rilevante le iniziative per interrompere una generalizzata e incontrollata tendenza agli aumenti, ed a fornire una informazione corretta ai consumatori, basata su analisi serie ed obiettive.

Pertanto l'ANCC si è proposta di intervenire nell'attuale situazione con una iniziativa immediata, senza abbandonare proposte a più lungo termine, di tenere fermi i prezzi, su tutti i prodotti con marchio Coop. fino al gennaio 1980, questa validissima iniziativa non ha la pretesa di risolvere il complesso problema dell'inflazione, ma intende dare una notevole spinta concreta e immediata alla lotta al caro vita e frenare la tendenza ad una crescita costante e indiscriminata dei prezzi.

E' evidente che ci si trova di fronte ad una iniziativa molto onerosa, che può essere maggiormente compresa se si considera che i prodotti Coop. sono (circa 300) sono tutti prodotti di largo consumo e rappresentano mediamente il 35% delle vendite e rappresentano una parte consistente nel bilancio delle spese.

La gamma dei prodotti Coop. è il centro della politica commerciale della Cooperazione fra consumatori, essa si caratterizza per la convenienza del prezzo, per l'azione di informazione attraverso l'etichettaggio informativo.

Questa iniziativa è stata adottata sui prodotti con proprio marchio perché è qui che maggiormente si esprime un forte potere contrattuale della Cooperazione fra consumatori, perché su questi prodotti si ha un rapporto stretto con la produzione agricola e di trasformazione Cooperativa, che sono alla base della linea dei prodotti Coop.

La Coop. sottolinea ancora una volta, il suo contributo concreto e il suo ruolo, di organizzazione dei consumatori nella lotta per i loro interessi economici. Per esprimere il suo impegno nel portare avanti questa iniziativa dell'ANCC sul fermo dei prezzi sui prodotti con marchio Coop., fino a gennaio 1980, la sezione soci della Coop. Emilia Veneto di Imola ha convocato l'assemblea dei propri soci, aperta ha tutti i cittadini, per venerdì 23-11-79 alle ore 20,30 nella sala del circolo CELSI via Emilia 25.

Becca Vincenzo

INVITO

TUTTI A PROVARE LA NUOVA MILLE DELLA OPEL.



KADETT

Concessionario Opel General Motors:

RICCHI GIORGIO

VIA TOGLIATTI 29 - IMOLA - TEL. 25084

AUTORIMESSA

CANÈ

Nolo auto con o senza autista

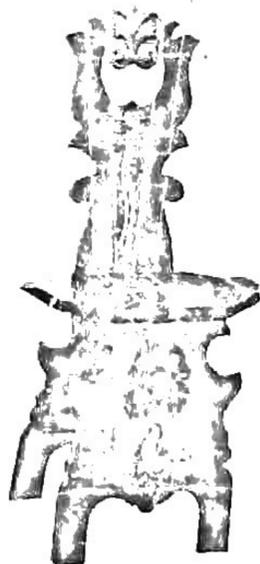
PULLMAN

per Gite Turistiche

Via C. Morelli 21 - tel. (0542) 23008

IMOLA

ARTELEGNO



MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA

L'ARIETE di FINELLI IVANA

ENTRA E SCOPRI...
ACQUISTA E VAI SICURO
SULLA QUALITA'
IL PRESTIGIO E L'ARTE

VIA EMILIA N. 34 A/B

IMOLA - TELEF. 22642

ATTENZIONE

con la legge n. 457 « Piano Decennale per l'edilizia residenziale » uscita il 19 agosto 1978 SI POSSONO ottenere Mutui agevolati fino a L. 24.000.000 per 25 anni al 4,50%; al 6,50% ed al 9% per la costruzione di abitazioni del tipo Economico e Popolare. Coloro che non posseggono abitazioni idonee possono fare domanda alla

COOPERATIVA EDIFICATRICE « AURORA »

Via Emilia, 25 - IMOLA

Tel. 34414

I termini dell'intesa sulle pensioni

(11a PARTE)

7 - PERIODI DI MALATTIA DA CONSIDERARE UTILI AI FINI DEL PENSIONAMENTO

Dall'1-1-79 saranno considerati utili ai fini pensionistici tutti i periodi di malattia, senza più limiti di durata purché regolarmente indennizzati.

8 - INDICE DI RIFERIMENTO ALLA DINAMICA SALARIALE

Le nuove norme non mettono in discussione il principio sui quali si fonda l'aggiungimento delle pensioni alla dinamica salariale come pure a quella del costo della vita.

Esistendo alcune anomalie nel vigente sistema vengono apportate alcune innovazioni in proposito.

L'indice di riferimento alla dinamica salariale dall'1-1-1980 sarà determinato sulla base delle retribuzioni medie di tutte le categorie dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, anziché sulla base delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria.

In attesa che si stabilisca un nuovo indicatore (quale media di tutte le categorie di lavoratori dipendenti) si procederà per il solo anno 1979 ad una correzione di 3 punti della dinamica salariale degli operai dell'industria e quindi portando l'aumento della quota in percentuale dal 5,9 al 2,9 per cento ad iniziare dall'1-1-79.

Tale percentuale sarà applicata non sull'intera pensione dell'anno precedente ma su quella depurata della quota in cifra fissa corrisposte dal 1976 in poi.

9 - PENSIONI AL MINIMO

Nessuna modifica è stata attuata per le pensioni al minimo, le quali continueranno ad essere indicizzate secondo le norme attuali in modo da essere pari al 27,75 per cento delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria.

10 - PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Nessuna modifica è prevista per tali pensioni e quindi il calcolo dell'aumento è collegato al costo della vita che si tradurrà in un aumento della quota in cifra fissa a decorrere dal 1.0 gennaio 1979 pari a L. 32.566.

11 - PENSIONI SUPPLEMENTARI ED INFERIORI AL MINIMO

Tali pensioni aumenteranno dall'1-1-79 della sola quota in percentuale pari al 2,9 per cento relativa alla dinamica salariale pura.

In questo caso si presuppone l'esistenza di un'altra pensione (la principale) che come tale già usufruisce della quota in cifra fissa in riferimento all'aumento del costo della vita.

12 - ABOLIZIONE DELL'ANNO DI ATTESA PER IL PRIMO SCATTO DI PENSIONE

Per tutte le pensioni, considerato come elemento migliorativo del sistema attuale, il primo scatto di pensione si avrà dal 1.0 gennaio dell'anno successivo a quello di decorrenza della pensione.

13 - PENSIONI DI INVALIDITA'

Parziale: incapacità lavorativa superiore ai 2/3.

Totale: assoluta incapacità lavorativa.

L'invalidità parziale si vedrà, riconoscere una pensione triennale rinnovabile dopo una visita di accertamento sulla persistenza dell'invalidità.

L'invalidità parziale sarà permessa una certa attività nell'ambito della sua professione.

L'invalidità totale percepirà un trattamento economico maggiorato e non sarà permessa una qualsiasi attività lavorativa. Saranno concesse maggiorazioni della pensione in modo da consentire, un certo equilibrio retribuzione-pensione mediante computo degli anni intercorrenti tra la data della pensione di invalidità e il compimento dell'età di pensionamento di vecchiaia.

14 - PROSECUZIONE VOLONTARIA

Onde evitare soprusi come quelli già in precedenza riscontrati si è addivenuti ad una nuova normativa che a grandi linee prevederebbe:

- A) non utilizzazione ai fini del diritto alla pensione di invalidità;
- B) aumento della classe minima;
- C) obbligo del versamento nella classe autorizzata.

15 - RICONGIUNZIONE PERIODI ASSICURATIVI DEI LAVORATORI AI FINI PREVIDENZIALI

Si tratta di un disegno di legge approvato dal Senato ed è ora in discussione alla Commissione Lavoro della Camera e prevederebbe la riunificazione in un unico istituto assicuratore con modalità ed oneri stabiliti dalla legge in discussione.

(continua)

Osservazioni sul Piano Sanitario Comprensoriale

Esprese dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale S.M. della Scaletta

(11a PARTE)

Circa il servizio di recupero e rieducazione funzionale si evidenzia peraltro l'esigenza che venga efficacemente assicurato il coordinamento dello svolgimento della relativa attività, con la previsione della disponibilità dell'operatore medico ad espletare un servizio extra-murale.

Alcune considerazioni più estese sono invece necessarie per il puntuale richiamo all'obiettivo del ridimensionamento dei posti letto che il piano si prefigge in ordine agli indici delle diverse divisioni di base e da attuarsi completamente alla fine del 1982.

Se si tratta di un ridimensionamento graduato in rapporto all'utilizzo subordinato alla effettiva attivazione dei filtri da istituirsi, si può assumere il dato come giusta tendenza; se invece il riferimento agli indici numerici dei posti letto debba necessariamente comportare anche ed immediatamente l'uso dei presidi e la loro funzione, molto probabilmente si entra in contraddizione con la più volte affermata indicazione dell'uso completo degli stabilimenti di Imola e Castel S. Pietro i quali sono sovradimensionati allo scopo.

La contraddizione con la patologia attualmente afferente agli ospedali imolesi non sarebbe superata se entro il 1982 le divisioni fossero dimensionate secondo quanto previsto dal piano; occorre ovviamente, per superare tale contraddizione, privilegiare attentamente la creazione dei servizi di filtro e di attività ambulatoriali di prevenzione previste nel Piano.

In particolare, per ciò che attiene al previsto dimezzamento della dotazione dei posti letto della Divisione Pediatrica in rapporto allo standard regionale, si sollevano perplessità circa l'effettiva possibilità di concretizzare tale obiettivo che non può certo essere favorito dalle note carenze nel settore libero professionale pediatrico.

Il Consiglio è comunque d'accordo sulla possibile, immediata e non trascurabile riduzione della consistenza di posti letto (possibilità facilmente desumibile dalle utilizzazioni medie delle singole divi-

sioni negli ultimi cinque anni). L'entità delle diminuzioni sarà appunto verificata nel 1982 quando i processi unificatori, da un lato, e di prevenzione, dall'altro, avranno ottenuto i risultati programmati.

Si formulano comunque altre osservazioni meritevoli di riflessione:

a) è opportuno che l'unificazione delle due divisioni di ostetricia e la loro collocazione avvengano al più presto, per eliminare sprechi di personale e di spese generali e per soddisfare esigenze ambulatoriali e consultoriali attualmente asfittiche e saltuarie. La creazione del Dipartimento materno-infantile avrebbe portato a preferire una soluzione logistica accorpata unitariamente delle divisioni ostetrico-ginecologica e pediatrica. Ciò però comporta un forte investimento per l'individuazione e l'allestimento di un ambiente idoneo, per cui non è da escludere la provvisoria separazione in attesa della definizione degli investimenti necessari e della definitiva collocazione ottimale delle due divisioni in argomento.

Ciò non deve prefigurare lo sdoppiamento della divisione pediatrica, per cui occorre precisare la quantità e la qualità delle «culle pediatriche» da dislocarsi a Castel S. Pietro (in tal senso si sollecita un opportuno approfondimento tecnico per una soluzione adeguata);

b) sono da esaminare attentamente i costi di ristrutturazione del vecchio Ospedale Civile di Imola per uso divisionale (spostamento della pediatria) verificandone la convenienza in rapporto ad eventuali ampliamenti del nuovo Ospedale, considerando che questa struttura prifigura (con la sua entrata in funzione nel 1980) la sede unitaria del-

l'Ospedale di base (vedasi relazione tecnica della commissione patrimoniale e tecnica);

c) un serio approfondimento richiedono i problemi dell'utilità e funzionalità dello spostamento della Divisione Oculistica Castel S. Pietro. I motivi riguardano la definizione di un bacino di utenza non specificato nel Piano, il collegamento funzionale con il Servizio di Pronto Soccorso e l'entità della consulenza oculistica necessaria ai degenti nelle sedi ospedaliere di Imola dove esiste il maggior concentramento di popolazione ricoverata, inoltre va sottolineata la necessità di un adeguato potenziamento della specialità per il diffuso ricorso a tale tipo di prestazioni specie a partire dall'età non più giovanile;

d) il Piano prevede la contemporanea adozione di tre tipi di Hospital Day: uno divisionale, uno policlino presso ogni singolo stabilimento ed uno polifunzionale, distaccato dalle sedi ospedaliere, idoneo a dare risposte non istituzionali ai problemi della psichiatria, degli handicappati e degli anziani.

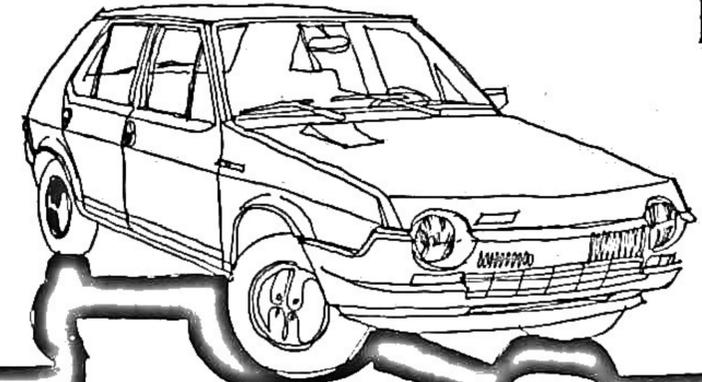
Poiché l'esperienza suggerisce estrema attenzione alla attivazione di nuove strutture, non facilmente convertibili, pena la loro autoalimentazione e la loro concorrenzialità non sempre giustificabile in termini di utilità sociale ed assistenziale, è forse opportuno partire con tentativi sperimentali nei singoli stabilimenti utilizzando le Divisioni che già dimostrano disponibilità al riguardo dotandole degli spazi e delle attrezzature idonee allo scopo; e) il problema precedente riguarda soprattutto le Divisioni mediche e geriatriche per l'invecchiamento della popolazione e il naturale ele- vamento delle età medie dei ricoverati.

(continua)

«LA LOTTA»
 Direttore Responsabile
 Carlo Maria BADINI
 Collettivo di Redazione
 Carlo Bacchilega
 Gabriella Brusca
 Giacomo Buganò
 Marina Giombi
 Redazione e Amministrazione
 Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959
 Autorizz. del Tribunale di Bologna
 n. 2396 del 23-10-1954
 Spedizione in Abbonamento postale
 GRUPPO II
 Pubblicità inferiore al 70%

Ravanelli Primo
 SERVIZIO COMPLETO
 DI ONORANZE FUNEBRI
 IMOLA
 Piazza Bianconcini 9
 (Porta Montanara)
 Telefono diurno e notturno
 22 284
 Disbrigo di tutte le pratiche
 PREZZI MODICI
 «La Ditta non è associata
 ad altre imprese».

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo
 Vieni a conoscerla presso:
Sica
 VIA SELICE Imola 28161

G.D. BABETTA MAGLIERIA

REALIZZA RICCO CAMPIONARIO
 DI CAPI DI ABBIGLIAMENTO
 PER DONNA E UOMO

maglieria calata con filati | dal 1.0 Settembre
 Vendita diretta

MOHAIR - ALPACA
 PURA LANA VERGINE | Via Emilia 23-c - IMOLA
 (ex sede COOP) - Tel. 30419

arredamenti metallici per
 SUPERMERCATI
 SELF SERVICE
 SUPERETTE
 NEGOZI TRADIZIONALI
 ED EXTRALIMENTARI



40028 IMOLA (BO) TELEFONI:
 VIA SELICE, 102 (0542) 28540-1-2-3-4

LEGNAGO - IMOLA 1-3

Bella vittoria dell'Imola

IMOLA: Mazzanti, Zaccaroni, Santini, Belacich, Monari, Marocci, Pivetti, Ingegneri, Ciotti, Marchi, Berretti, All. Vavassori.

LEGNAGO: Benassuti, Erblasti, Chisari, Lupato, Azzi, Baracchi, Morandi, Recchia, Gazzani, Strazzaboco, Brunello (60.0 Oraziotti), All. Marschi.

ARBITRO: Sig. Grechi di Milano.
NOTE: Angoli 6 a 5 per il Legnago. Pioggia per tutta la partita. Netta vittoria dell'Imola su un campo che si era sempre dimostrato sfor-

tunato, sebbene si era sempre dimostrata una chiara supremazia. Questa volta il vantaggio è stato mantenuto fino alla fine e anzi sarebbe stato anche più pesante se alcune conclusioni fossero state meno affrettate.

Veniamo subito alla cronaca. Il gol del vantaggio imolese è stato un'autorete di Recchia al 44' ma per tutto il tempo l'Imola aveva tenuto saldamente in pugno la squadra locale. Il raddoppio arriva al 7' della ripresa quando un cross veniva deviato davanti a Pivetti che senza alcuna dif-

ficoltà metteva dentro. La reazione dei locali era piuttosto sterile e non ha messo in difficoltà l'Imola che anzi ha sfiorato il 3 a 0 al 21' quando Berretti tirava a lato di un soffio.

A 4' dal termine il Legnago vedeva accendersi un barlume di speranza, quando Morandi mette in rete un cross di Recchia. Pressing dei locali con qualche preoccupazione ma all'89' Berretti si conquista un pallone a centrocampo, scende sulla sinistra, salta il suo difensore e batte il portiere in uscita.

La squadra quindi era chiamata ad una vittoria e l'ha ottenuta bene e approfittando di passi falsi di altre squadre si è portata in buonissima posizione di classifica. Il prossimo turno ci vedrà impegnati in casa con il Forlimpopoli e non sarà una partita facile, comunque se Berretti mantiene la condizione e il ritmo di gol che sta seguendo non dovrebbero essere problemi se la squadra girerà come ha girato domenica scorsa.

Classifica: Fermana p. 14; Imola, Elpidiense, Cattolica p. 13.

M.G.F.

EUROCONSULT 63
MANGIMI PAROLI 65

A. COSTA: Marchi 20, Sabbatani 6, Quercè 2, Negrini 12, P. Sgorbati, Lana n.e., Lanzoni 4, Treviani 9, Veronesi 2, Perini 10. All. Stefano Brusa.

Nella malinconica cornice dello sferisterio di Bologna contemporaneamente ad un incontro di pallavolo e ad una danza classica sui pattini a rotelle, e con la sola interferenza di un separé di cartone, ha avuto luogo l'esordio stagionale della A. Costa Paroli nel campionato di Promozione.

I ragazzi di Stefano Brusa si sono subito accapparati i 2 punti che contano, a spese dell'Euroconsult Bologna, sia pure con una prestazione più sofferta del previsto. Gli avversari, che hanno palesato una statura tecnica nettamente inferiore a quella degli arancioni, hanno però tenuto una condotta di gara grintosa e coriacea che gli ha permesso più volte di colmare il vantaggio che gli imolesi avevano accumulato nei loro confronti. Questi ultimi comunque hanno quasi sempre condotto la gara con autorità ma mal hanno tentato il tiro dalla lunga distanza (Quercè è stato poco impiegato per via del recente infortunio) che gli avrebbe forse permesso, con una difesa stretta come

quella avversaria, di prendere il largo. Non è stata una bella partita, anche perché troppo spezzettata dagli arbitri, discreti ma molto finali. Essi hanno ben presto tolto di mezzo Treviani e Sabbatani. La loro uscita dal campo è stata comunque molto bene colmata grazie alla duttilità degli uomini che Brusa ha a disposizione.

Molto buona è stata la prestazione di Marchi (20) che, dopotutto nel primo tempo, ha tenuto letteralmente a galla i suoi. Poi nel secondo tempo è stato ben coordinato da Lanzoni che ha rubato palloni preziosi (6) e da Negrini (10), l'unico che ha tentato la via del tiro da fuori.

Chi ha fatto la parte del leone è stato Perini. Pur non segnando molto (10 punti), ha conquistato una caterva di rimbalzi e ha distribuito assist di pregevole fattura dimostrando di aver già ottenuto un notevole affiatamento con i compagni.

Determinante è stata pure la prestazione del giovanissimo Veronesi che ha suggellato la sua pur breve prestazione con un canestro di pregevole fattura quando, sul finale, gli avversari si erano portati in parità. In complesso non ci si può lamentare. I due punti sono arrivati e il gioco, con l'innesto di Sgorbati Marco e di Iacono (oggi assenti) e con l'impiego a tempo pieno di Quercè, non può che migliorare.

Prossimo appuntamento sabato 24 novembre alle ore 17,30 alla Palestra di via Volta contro il

Il tabellino: Marchi 20, Perini 10, Treviani 9, Sabbatani 6, Sgorbati P., Lama n.e., Lanzoni 6, Quercè 2, Veronesi 2, Negrini 10. All. Brusa Stefano.

VIRTUS:

Sempre peggio!

CBM: Insoigna 19, Zanon 2, Oeser 2, Caluri 8, Cima 15, Recalcati 10, Mazzieri 10, Pafazzoni 11, Sandri, Ricciolini. All. Petazzi.

VIRTUS IMOLA: Albonico 20, Dardi 17, Janni 18, Sacco 8, Soldini 4, Castagnetti 2, Canciani, Pittesi, Marangoni, Zacccherini. All. Martini.

ARBITRI: Caruso di Roma e Cocci di Viterbo.

La CBM ha piegato la Virtus Imola per sei punti (75-69) al termine di una partita non bella ma equilibrata nel primo tempo, un po' più vivace ma fallosa nella ripresa. Due gli elementi determinanti che hanno permesso alla squadra di Petazzi di strappare la vittoria: una maggiore lucidità in fase di impostazione del gioco e la strepitosa prova di Insoigna ottimo come realizzatore e sui rimbalzi. E' in gran parte da ascrivere a suo merito il netto miglioramen-

to del gioco del parmense nella seconda parte dell'incontro.

La Virtus ha retto bene fino a metà gara, ma poi ha pagato il grande numero di errori commessi all'inizio della ripresa, vedendosi staccare gradualmente nel punteggio. Tra le file della Virtus si sono distinti Albonico, Janni e Dardi che hanno segnato da soli 55 dei 69 punti complessivi.

GRADUATORIA PER PERSONALE NON DOCENTE

La CISL scuola comunica che la graduatoria provvisoria del personale non docente è pubblicata per 5 giorni all'albo del distretto a partire da lunedì 26 novembre.

PALLAMANO: DOMENICA A REGGIO L'H.C. IMOLA

H.C. IMOLA - FRASCATI 21 - 19

H.C. IMOLA: Bertozzi, Tabanelli, Tassinari 3, Conti, Scagliarini, Salvi, Bogojevic 7, Orlandi 2, Raffini 1, Vavassori 6, Valenti 2, 12.0 Bassi.

ARBITRI: Cavaletti di Ferrara e Visani di Prato.

NOTE: 1.0 tempo 10 a 8 per l'H.C. Imola; rigori 2 su 3 per l'H.C. Imola e 5 su 7 per il Frascati. Ammoniti Tassinari, Orlandi, Raffini, Vavassori dell'H.C. Imola e Nocini del Frascati, fuori per 2' Vavassori e Valenti (H.C. Imola) e Nocini (Frascati). Vantaggio massimo H.C. Imola al 15' del 2.0 tempo (16-11). Vittoria dell'H.C. Imola per 21 a 19 con un Frascati che ha fatto catenaccio ed ha irretito, con un gioco lento e con gran mestiere, la formazione di casa per il vero anche troppo tesa per la conquista dei due punti.

L'H.C. Imola ha vinto sul romanale e sui due direttori di gara apparsi veramente in giornata no con una serie di decisioni incredibili. Ancora un arbitraggio molto scarso che non era in grado di controllare la gara e con rigori a senso unico e annullamento di reti stupende. Di contro l'H.C. Imola ha accusato il gioco rissoso dei romanali e ha mostrato i suoi limiti quando la gara si mette sul piano del nervosismo. L'H.C. Imola è squadra in grado di offrire spettacolo e buon gioco ma sente terribilmente la partita tanto che se la squadra ospite cerca di irretirla novanta volte su cento finisce per sbagliare anche le cose più facili. Basta ricordare che a 2' e 50" dalla fine con la palla in mano e con il risultato di 21 a 17 si è forzato sul tiro dando praticamente

due palloni ai romani che hanno così potuto chiudere con un onorevole scarto di 2 reti mentre si sarebbe dovuto attendere e cercare il fallo.

Partita molto sentita dalla squadra che in potenza può giocare meglio e che ha vinto (ha sempre condotto per tutta la partita eccetto un solo vantaggio di una rete per 1' del romanale sul 7 a 6 al 22' del 1.0 tempo) ancora più nettamente del risultato finale. E' vero che quando si entra in campo con i favori del pronostico si finisce per avere grosse responsabilità ma occorre anche avere fiducia nei propri notevoli mezzi. La squadra ha mostrato a sprazzi una buona pallamano, è parsa ben preparata sul piano fisico e con Bogojevic una spanna su tutti ma la cosa ormai è risaputa vista la classe dello jugoslavo.

Domenica si va a Reggio Emilia con il Rubiera che ha pareggiato a Roma con le FF.AA. e occorre una partita calma e riflessiva della squadra in quanto la formazione del Prof. Aicardi è squadra tecnica ma meno rognosa e senza gioco dei romanali del Frascati che con l'astuzia della pallamano lenta e senza senso mettono in barca da tempo molte squadre di serie «B».

Ecco i risultati: Forze Armate Roma - Rubiera 9-9; Follonica - Prato 14-15; San Lazzaro - Scuola Germanica Roma 15-21; Cus Verona - Pescara (non disputata); Pesaro - Trieste (rinviata per impraticabilità del campo).

La classifica: H.C. Imola e Prato p. 4, Forze Armate Roma e Ruggerini Reggio Emilia p. 3, Pescara e Scuola Germanica p. 2, Frascati, San Lazzaro, Follonica, Pesaro e Trieste p. 0.

CINEMA

ASTORIA

Tel. 31238

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest

Da giovedì

ZOMBI 2

Vietato minori anni 18

Da martedì

LA POLIZIA TACCIA

Vietato minori anni 14

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere
Bar interno
E' permesso fumare



Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.1.83 - 95.8.09
UFF.: Piazza Bianconini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624



TELEF. (0542) 25193 VIA CAVOUR, 16

● Un amico ●
ad alta fedeltà

Realizza i tuoi desideri con i nuovi modelli 1980

OFFERTA SPECIALE PROPAGANDA

Selezioniamo e ti proponiamo prodotti di qualità - Acquista oggi e paga a Natale
Da noi avrai: informazione, servizio, prezzo, assistenza e... tutta la verità!

40 TV COLOR
VIDEOREGISTRATORI

Sony - Galaxi - Sanyo - National
C.G.E. - Graetz - Philco - Marelli

10 IMPIANTI BASE HI-FI
20 IMPIANTI COMPLETI

Pioneer - Marantz - Technics - Aiwa - Nec
- Sony - Rotel - Scott - Sanyo - Denon

TANTI MODELLI
SCIOLTI

BORGIO TOSSIGNANO

Adèle H., una storia d'amore

Terza proiezione a Borgo Tossignano nell'ambito del ciclo di film programmato dalla Consulta giovanile e dal Circolo del Cinema: Adèle H., una storia d'amore (1975) di François Truffaut, tratto dal libro di F.V. Guille.

La sceneggiatura è di P. Truffaut, J. Gruault, S. Schiffman; interpreti: Isabelle Adjani (Adèle) e Bruce Robinson (Ten. Pinson).

La storia d'amore di Adèle H. è il tentativo di inscrivere un sogno di desiderio, la libertà insensata della follia dentro la rappresentazione e oltre l'inaccessibilità, l'impossibilità che il desiderio stesso afferma in sé stesso come utopia e eccesso. E' una ricerca ostinata che sprofonda a ogni tappa — i tre incontri con il tenente Pinson — inseguendo la propria formulazione e autoaffermazione e in questo tracciato scomponendo i dati della realtà incrinandoli fino all'assurdo; tappe che sono cancellazione del senso, progressione verso la follia, allucinazioni

zioni di un delirio che stravolge con il suo sguardo «diverso» (innamorato) ogni misura e la cui tensione irrisolvibile si fa ossessione, abisso di impotenza, di esclusione.

Voler vivere il proprio desiderio è radicalizzare la propria diversità muoversi fuori da ogni norma e morale, è annegare nella malattia dell'immaginario, fino alla distruzione totale, della negatività. L'inseguimento di Pinson diviene un itinerario eterno, impossibilità a stabilire un momento d'arrivo; è la deriva bloccata alla fine dalla preclusione totale: Adele trascorrerà il resto della sua vita in un ospizio, folle.

Ma nel percorso si intravede un'altra traccia: si configura cioè come fuga: dall'anonimato di un'identità (Figlia di Victor Hugo) che le giustappone un ruolo sociale codificato, Adèle compie una radicale affermazione di estraneità e insegue una ricomposizione della propria persona che abbia nel desiderio

una riconoscibilità che le viene negata. Sarà attraverso la scrittura che Adèle cercherà di affermare la realizzazione del piacere vietato, dell'identità frammentata; scrittura che non è solo un momento sostitutivo o compensatorio della irrealizzabilità dei suoi fantasmi, ma il luogo del formarsi di un varco tra il mutismo, l'inesistenza e l'autoaffermazione malgrado tutto.

La cinepresa di Truffaut, il suo sguardo, è attratto e assorbito nel trattare questo racconto lirico, poetico, «eccessivo» e contemporaneamente contenuta in una strutturazione rigorosa del linguaggio filmico: pregnanza di una qualità visiva che dilata il senso nell'irrisolto, nell'allusivo. E' lo sguardo sedotto a rintracciare i modi e le forme della seduzione. Adele vive nella fascinazione, ai bordi di una messa in scena del desiderio che è continuo dislocamento del suo oggetto, insegue l'assenza di Pinson trasfigurato dal suo sguardo delirante in fantasma, ombra.

Truffaut vive nella fascinazione, dentro i modi di un discorso amoroso sul cinema, affascinato dalle immagini intangibili che rimandano a qualcosa che non può essere posseduto, a un immaginario che scaturisce ai margini della visione: ombre, assenze di cui non ci si può appropriare.

Bianconi L.

La proiezione come sempre avrà luogo press il Cinema Nuova Italia di Borgo Tossignano martedì 27 novembre alle ore 20,30. Prezzo unico L. 700.

Dal Comprensorio

Una frana ha devastato alcuni poderi in località Campomoro a Fontanelice. La frana si è arrestata a poche centinaia di metri dalla Montanara, ha sconvolto il podere di proprietà di Aurelio Poletti la cui casa colonica, abbandonata, è stata trascinata a valle di molte decine di metri, ma non è però crollata. La frana ha devastato anche i poderi di Casa Belli e di Casa Baruzzetti. Nel punto dove si è staccata la frana il terreno si è abbassato di 5-6 metri scoprendo uno strato di galestro liscio. Per ora il movimento franoso sembra essersi arrestato anche se non ci sono garanzie che tale arresto sia definitivo.

Primo Fabbretti, domiciliato in via Bora Spuviglia 10-e, mentre l'altra sera procedeva in bicicletta lungo la via Selice all'altezza dello stabilimento della SACMI è stato investito da una Citroen condotta da Dante Bandini, abitante in via del Lavoro 19. Il Fabbretti è stato caricato sull'auto e quindi catapultato a 10 metri di distanza ed è morto subito dopo il ricovero in Ospedale.

La settantaseienne Aurelia Savio di Allonsine, ma da tempo ricoverata all'Ospedale Psichiatrico Osservanza, è stata travolta da un automezzo mentre attraversava la strada di fronte all'ingresso del luogo di cura. E' morta dopo il ricovero in ospedale.

Due giovani ciclisti sono stati feriti in un incidente stradale. Si tratta di Domenico Raffini di 19 anni e del 15enne Franco Bertuzzi che stavano percorrendo viale Saffi a bordo dello stesso ciclomotore quando si sono scontrati frontalmente con la «500» condotta da Paolo Negroni. Dei due ragazzi il più grave è il Bertuzzi che è stato trasportato al Bellaria.

In un drammatico incidente avvenuto sull'avia Emilia nei pressi di Castel S. Pietro che ha coinvolto 5 automezzi sono periti due direttori didattici di Imola. Si tratta del prof. Athos Rubri direttore del 1.º Circolo, morto subito dopo il ricovero in ospedale, della prof. Giuliana Ferdor direttore del 6.º Circolo, morta il giorno dopo per embolia. Nell'auto viaggiavano anche il direttore del 4.º circolo prof. Lido Valdré che ha riportato lo schiacciamento della cassa toracica e il prof. Savini del 2.º Circolo che ha riportato fratture va-

Dott. BRUSA GIORGIO

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: Ambulatorio via Cavour 86 tel 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10,30 pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30 e riceve anche per appuntamento.

LARAE L

di RUSTICI GIULIANO

Via del Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLUPUNKT - Telefono 22083

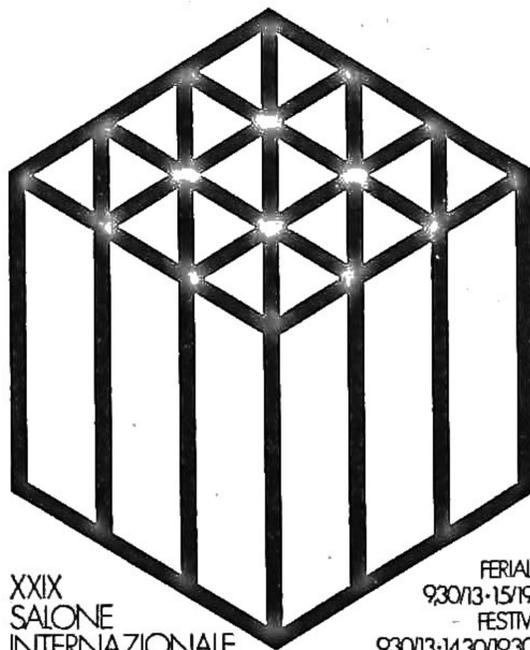
Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine

Materiale elettrico vario

RIMINI

1/9 DICEMBRE
1979

ATTREZZATURA ALBERGHIERA



XXIX
SALONE
INTERNAZIONALE

FERIAI
930/13-15/19
FESTIVI
930/13-14,30/19,30

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI

TELEFONO (0541) 773553/773554

Sciopero generale del 21

Mercoledì 21 u.s. nell'ambito dello sciopero generale nazionale di 4 ore si è svolta anche a Imola una manifestazione che ha visto la partecipazione di lavoratori di tutte le categorie.

Lo sciopero è stato indetto al fine di respingere l'atteggiamento delterio e intransigente del governo su problemi post ida tempo. Infatti tempo fa il sindacato aveva presentato al governo una piattaforma che proponeva uno sgravio fiscale delle fasce di reddito meno tutelate e una serie di iniziative tese a migliorare molte situazioni sociali ed economiche.

Questa piattaforma si può così riassumere:

1) detrazioni fiscali che tutelino il potere di acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori dipendenti;

2) raddoppio degli assegni familiari;

3) attuazione della riforma delle pensioni assieme all'elevamento delle pensioni sociali e delle minime, e alla cadenza più frequente della scala mobile per i pensionati;

4) politica tariffaria e dei prezzi amministrati che salvaguardi le parti sociali;

5) politica della casa che dia agli enti locali poteri e strumenti adeguati per fare fronte agli sfratti in collegamento con la realizzazione del piano decennale superando i limiti dei recenti provvedimenti per la loro frammentarietà e irrealizzabilità che non consente le iniziative necessarie;

6) soluzione dei problemi occupazionali più gravi a partire dai grandi gruppi in crisi come Ducati - Zanussi a Bologna e dall'area del Sud, Calabria, con Gioia Tauro, Campania e area metropolitana di Napoli, zone interne del Mezzogiorno.

Nel prendere questa decisione la lotta la Segreteria della Federazione Unitaria sottolinea la responsabilità del Governo che non assume nessuna iniziativa volta ad evitare l'aggravamento della situazione economica e sociale del Paese, mettendo anzi in opera una politica che alimenta le tendenze inflazionistiche in atto e appesantisce la situazione occupazionale.

Inoltre nel sottrarsi al confronto negoziale col Movimento Sindacale il Governo stabilisce una svolta negativa nei rapporti con il Sindacato.

ATFI soc. coop. a.r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta Prezzi modici

composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento. Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA

UFFICIO: Tel. 35344 - 25199 - ABITAZIONE: Tel. 40977 - 25199

COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE.

IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 1500 con abitazione e servizi - IMOLA (via della Cooperazione)

CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 500 con annessa palazzina per uffici di mq 320 - MORDANO

COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE.

IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

In Imola (zona Pedagna ovest) via Montanara 2.º piano via Punta APPARTAMENTI NUOVI DI VARE SUPERFICI con verde condominiale di 5.000 mq (consegna ottobre 1980) - L. 340.000 al mq (possibilità di mutuo particolare fino al 50%)